

PROVA PER LA CLASSE

Alunno/a _____ Classe _____ Data _____

VERIFICA DI ITALIANO – TIPOLOGIA A Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Biltà di donna e di saccente core
e cavalieri armati che sien genti;
cantar d'augelli e ragionar d'amore;
4 adorni legni 'n mar forte correnti;

aria serena quand' apar l'albore
e bianca neve scender senza venti;
rivera d'acqua e prato d'ogni fiore;
8 oro, argento, azzurro 'n ornamenti:

ciò passa la beltate e la valenza
de la mia donna e 'l su' gentil coraggio,
11 sì che rasembra vile a chi ciò guarda;

e tanto più d'ogn'altr'ha canoscenza,
quanto lo ciel de la terra è maggio.
14 A simil di natura ben non tarda.

(Guido Cavalcanti)

Comprensione e analisi

1. Fai la parafrasi del sonetto.
2. Il sonetto si presenta bipartito: spiega la ragione di tale distinzione e indica l'elemento sintattico che segnala il distacco tra l'una e l'altra parte. Perché l'autore adotta questo artificio letterario? Quale effetto ne scaturisce?
3. Quale figura retorica è presente nel primo verso? Da quali elementi lo deduci?
4. Il poeta usa una proposizione comparativa per far emergere una qualità della donna. Individuala nel testo e spiega quale sia la caratteristica della donna menzionata.
5. I termini «Biltà» (v. 1, dal francese *biautet*), «albore» (v. 5, dal francese *aube*), «riviera» (v. 7, dal francese *rivière*) e le desinenze in *-enza* costituiscono dei francesismi. Quale significato ha la loro presenza all'interno della lirica?

Interpretazione

Quali sono, nel componimento, i termini-chiave che riconducono alle produzioni letterarie precedenti? Quali caratteristiche vengono attribuite alla donna? In che modo Cavalcanti illustra il tema e quali novità apporta rispetto ai suoi predecessori?

PROVA EQUIPOLLENTE

Alunna _____ classe _____ data _____

VERIFICA DI ITALIANO
TIPOLOGIA A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Guido Cavalcanti - Biltà di donna e di saccente core (Rime, III)

COMPRENSIONE E ANALISI

*Biltà₁ di donna e di saccente core
e cavalieri armati che sien genti;
cantar d'augelli e ragionar d'amore;
4 adorni legni 'n mar forte correnti;*

- **Biltà:** bellezza.
- **Saccente:** saggio.
- **Genti:** nobili
- **Augelli:** uccelli.
- **Adorni:** decorati.
- **Legni:** imbarcazioni.

1) FAI LA PARAFRASI DEI VERSI 1-4.

2) QUALE FIGURA RETORICA È PRESENTE NEL PRIMO VERSO? DA QUALI ELEMENTI LO DEDUCI?

____/10

____/5

3) FAI LA PARAFRASI DEI VERSI 5-8.

____/10

*aria serena quand'apar l'albore
e bianca neve scender senza venti;
rivera d'acqua e prato d'ogni fiore;
oro, argento, azzurro 'n ornamenti:*

- **apar l'albore:** *spunta l'alba.*
- **rivera d'acqua:** *corso d'acqua.*
- **'n ornamenti:** *usati per abbellimento.*

4) ILLUSTRA IL SIGNIFICATO DEL VERSO 11.

*ciò passa la beltate e la valenza
de la mia donna e 'l su' gentil coraggio,
11 sì che rasembra vile a chi ciò guarda;*

- **Beltate:** *bellezza.*
- **Valenza:** *valore.*
- **Sì che rasembra vile:** *così che (tutto questo) appare di poco valore.*

____/5

5) SCEGLI LA PARAFRASI GIUSTA DEI VERSI 12-14.

*e tanto più d'ogn'altr'ha canoscenza,
quanto lo ciel de la terra è maggio.
A simil di natura ben non tarda.*

- e possiede una bellezza superiore a quella di chiunque altro, tanto quanto il cielo è maggiore della terra. Ad una creatura di questo tipo la natura non arriva tardi.*
- e possiede una saggezza superiore a quella di chiunque altro, tanto quanto il cielo è superiore alla terra. Ad una creatura di questo tipo la virtù non può mancare.*
- e possiede una saggezza straordinaria, tanto quanto è grande il cielo. Ad una creatura di questo tipo la gentilezza non può mancare.*

____/5

6) DA CHI È STATO IDEATO IL SONETTO? QUALI SONO LE CARATTERISTICHE FORMALI DI QUESTA STRUTTURA METRICA?

____/15

Interpretazione

- ✓ IL TEMA DELLA LODE DELLA DONNA OCCUPA UN POSTO DI RILIEVO NELLA POETICA DELLO STILNOVO, COSÌ COME NELLA LIRICA PROVENZALE E SICILIANA.
- ✓ QUALI SONO, NEL COMPONENTO, I TERMINI-CHIAVE CHE RICONDUCONO A TALE CONCETTO?
- ✓ QUALI CARATTERISTICHE VENGONO ATTRIBUITE ALLA DONNA?
- ✓ IN CHE MODO CAVALCANTI ILLUSTRÀ IL TEMA E QUALI NOVITÀ APPORTA RISPETTO AD ALTRI AUTORI PRECEDENTI E A LUI CONTEMPORANEI?

____/50

PROVA PER LA CLASSE

Alunno/a _____ classe _____ data _____

VERIFICA DI ITALIANO

Carlo Goldoni – LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA

ATTO PRIMO - SCENA PRIMA

Camera in casa di Leonardo.

Paolo che sta riponendo degli abiti e della biancheria in un baule, poi Leonardo.

- LEONARDO:** Che fate qui in questa camera? Si han da far cento cose, e voi perdetevi il tempo, e non se ne eseguisce nessuna. (*A Paolo.*)
- PAOLO:** Perdoni, signore. Io credo che allestire il baule sia una delle cose necessarie da farsi.
- LEONARDO:** Ho bisogno di voi per qualche cosa di più importante. Il baule fatelo riempire dalle donne.
- PAOLO:** Le donne stanno intorno della padrona; sono occupate per essa, e non vi è caso di poterle nemmeno vedere.
- LEONARDO:** Quest'è il difetto di mia sorella. Non si contenta mai. Vorrebbe sempre la servitù occupata per lei. Per andare in villeggiatura non le basta un mese per allestirsi. Due donne impiegate un mese per lei. È una cosa insopportabile.
- PAOLO:** Aggiunga, che non bastandole le due donne, ne ha chiamate due altre ancora in aiuto.
- LEONARDO:** E che fa ella di tanta gente? Si fa fare in casa qualche nuovo vestito?
- PAOLO:** Non, signore. Il vestito nuovo glielo fa il sarto. In casa da queste donne fa rinnovare i vestiti usati. Si fa fare delle *mantiglie*, de' *mantiglioni*, delle cuffie da giorno, delle cuffie da notte, una quantità di forniture di pizzi, di nastri, di fioretti, un arsenale di roba; e tutto questo per andare in campagna. In oggi la campagna è di maggior soggezione della città.
- LEONARDO:** Sì, è pur troppo vero, chi vuol figurare nel mondo, convien che faccia quello che fanno gli altri. La nostra villeggiatura di Montenero è una delle più frequentate, e di maggior impegno dell'altre. La compagnia, con cui si ha da andare, è di soggezione. Sono io pure in necessità di far di più di quello che far vorrei. Però ho bisogno di voi. Le ore passano, si ha da partir da Livorno innanzi sera, e vo' che tutto sia lesto, e non voglio, che manchi niente.
- PAOLO:** Ella comandi, ed io farò tutto quello che potrò fare.
- LEONARDO:** Prima di tutto, facciamo un poco di scandaglio di quel, che c'è, e di quello, che ci vorrebbe. Le posate ho timore che siano poche.
- PAOLO:** Due dozzine dovrebbero essere sufficienti.
- LEONARDO:** Per l'ordinario lo credo anch'io. Ma chi mi assicura, che non vengano delle truppe d'amici? In campagna si suol tenere tavola aperta. Convien essere preparati. Le posate si mutano frequentemente, e due coltelliere non bastano.
- PAOLO:** La prego perdonarmi, se parlo troppo liberamente. Vossignoria non è obbligata di fare tutto quello che fanno i marchesi fiorentini, che hanno feudi e tenute grandissime, e cariche, e dignità grandiose.

LEONARDO: Io non ho bisogno che il mio cameriere mi venga a fare il pedante.
PAOLO: Perdoni; non parlo più.
LEONARDO: Nel caso, in cui sono, ho da eccedere le bisogna. Il mio casino di campagna è contiguo a quello del signor Filippo. Egli è avvezzo a trattarsi bene; è uomo splendido, generoso; le sue villeggiature sono magnifiche, ed io non ho da farmi scorgere, non ho da scomparire in faccia di lui.

PAOLO: Faccia tutto quello che le detta la sua prudenza.
LEONARDO: Andate da monsieur Gurland, e pregatelo per parte mia, che mi favorisca prestarmi due coltelliere, quattro sottocoppe, e sei candelieri d'argento.

PAOLO: Sarà servita.
LEONARDO: Andate poscia dal mio droghiere, fatevi dare dieci libbre di caffè, cinquanta libbre di cioccolata, venti libbre di zucchero, e un sortimento di spezierie per cucina.

PAOLO: Si ha da pagare?
LEONARDO: No, ditegli, che lo pagherò al mio ritorno.
PAOLO: Compatisca; mi disse l'altrieri, che sperava prima ch'ella andasse in campagna, che lo saldasse del conto vecchio.

LEONARDO: Non serve. Ditegli, che lo pagherò al mio ritorno.
PAOLO: Benissimo.
LEONARDO: Fate, che vi sia il bisogno di carte da giuoco con quel che può occorrere per sei, o sette tavolini, e soprattutto che non manchino candele di cera.

PAOLO: Anche la cereria di Pisa, prima di far conto nuovo, vorrebbe esser pagata del vecchio.

LEONARDO: Comprate della cera di Venezia. Costa più, ma dura più, ed è più bella.
PAOLO: Ho da prenderla coi contanti?
LEONARDO: Fatevi dare il bisogno; si pagherà al mio ritorno.
PAOLO: Signore, al suo ritorno ella avrà una folla di creditori, che l'inquieteranno.
LEONARDO: Voi m'inquietate più di tutti. Sono dieci anni che siete meco, e ogni anno diventate più impertinente. Perderò la pazienza.

PAOLO: Ella è padrona di mandarmi via; ma io, se parlo, parlo per l'amore che le professo.
LEONARDO: Impiegate il vostro amore a servirmi, e non a seccarmi. Fate quel che vi ho detto, e mandatemi Cecco.
PAOLO: Sarà obbedita. (Oh! vuol passar poco tempo, che le grandezze di villa lo vogliono ridurre miserabile nella città). (*Parte.*)

COMPRESIONE

1.1 Sintetizza il contenuto del testo.

ANALISI

2.1 Qual è il rapporto tra Leonardo e Paolo?

2.2 La ricerca ossessiva della villeggiatura in campagna da parte di Leonardo, quale atteggiamento rivela? Quali sono le conseguenze di tale comportamento?

INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTI

3.1 Nel personaggio di Leonardo è configurato il tipico rappresentante della borghesia che è disposto a spendere oltre le proprie possibilità pur di occupare un posto di rilievo nella società del tempo. Ritorna quindi il tema dell'accusa, già presente in altre opere di Goldoni. Quali?

3.2 Anche in questa commedia, la borghesia si conferma come oggetto di indagine preferito di Goldoni, quella ritratta non è però una classe dinamica ed energica, ma inerte e superba. A quale momento storico può essere ricondotta questa visione pessimista della borghesia?

PRODUZIONE

Illustra le sostanziali differenze tra la società del Settecento e quella attuale, mettendo in luce le maggiori criticità di quest'ultima e, a tuo giudizio, i principali rimedi.

PROVA EQUIPOLLENTE

Alunna _____ classe _____ data _____

VERIFICA DI ITALIANO

Carlo Goldoni – LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA

ATTO PRIMO - SCENA PRIMA

Camera in casa di Leonardo.

Paolo che sta riponendo degli abiti e della biancheria in un baule, poi Leonardo.

- LEONARDO:** Che fate qui in questa camera? Si han da far cento cose, e voi perdetevi il tempo, e non se ne eseguisce nessuna. *(A Paolo.)*
- PAOLO:** Perdoni, signore. Io credo che allestire il baule sia una delle cose necessarie da farsi.
- LEONARDO:** Ho bisogno di voi per qualche cosa di più importante. Il baule fatelo riempir dalle donne.
- PAOLO:** Le donne stanno intorno della padrona; sono occupate per essa, e non vi è caso di poterle nemmeno vedere.
- LEONARDO:** Quest'è il difetto di mia sorella. Non si contenta mai. Vorrebbe sempre la servitù occupata per lei. Per andare in villeggiatura non le basta un mese per allestirsi. Due donne impiegate un mese per lei. È una cosa insopportabile.
- PAOLO:** Aggiunga, che non bastandole le due donne, ne ha chiamate due altre ancora in aiuto.
- LEONARDO:** E che fa ella di tanta gente? Si fa fare in casa qualche nuovo vestito?
- PAOLO:** Non, signore. Il vestito nuovo glielo fa il sarto. In casa da queste donne fa rinovare i vestiti usati. Si fa fare delle *mantiglie*, de' *mantiglioni*, delle cuffie da giorno, delle cuffie da notte, una quantità di forniture di pizzi, di nastri, di fioretti, un arsenale di roba; e tutto questo per andare in campagna. In oggi la campagna è di maggior soggezione della città.
- LEONARDO:** Sì, è pur troppo vero, chi vuol figurare nel mondo, convien che faccia quello che fanno gli altri. La nostra villeggiatura di Montenero è una delle più frequentate, e di maggior impegno dell'altre. La compagnia, con cui si ha da andare, è di soggezione. Sono io pure in necessità di far di più di quello che far vorrei. Però ho bisogno di voi. Le ore passano, si ha da partir da Livorno innanzi sera, e vo' che tutto sia lesto, e non voglio, che manchi niente.
- PAOLO:** Ella comandi, ed io farò tutto quello che potrò fare.
- LEONARDO:** Prima di tutto, facciamo un poco di scandaglio di quel, che c'è, e di quello, che ci vorrebbe. Le posate ho timore che siano poche.
- PAOLO:** Due dozzine dovrebbero essere sufficienti.
- LEONARDO:** Per l'ordinario lo credo anch'io. Ma chi mi assicura, che non vengano delle truppe d'amici? In campagna si suol tenere tavola aperta. Convien essere preparati. Le posate si mutano frequentemente, e due coltelliere non bastano.
- PAOLO:** La prego perdonarmi, se parlo troppo liberamente. Vossignoria non è obbligata di fare tutto quello che fanno i marchesi fiorentini, che hanno feudi e tenute grandissime, e cariche, e dignità grandiose.
- LEONARDO:** Io non ho bisogno che il mio cameriere mi venga a fare il pedante.

PAOLO: Perdoni; non parlo più.

LEONARDO: Nel caso, in cui sono, ho da eccedere le bisogna. Il mio casino di campagna è contiguo a quello del signor Filippo. Egli è avvezzo a trattarsi bene; è uomo splendido, generoso; le sue villeggiature sono magnifiche, ed io non ho da farmi scorgere, non ho da scomparire in faccia di lui.

PAOLO: Faccia tutto quello che le detta la sua prudenza.

LEONARDO: Andate da monsieur Gurland, e pregatelo per parte mia, che mi favorisca prestarmi due coltelliere, quattro sottocoppe, e sei candelieri d'argento.

PAOLO: Sarà servita.

LEONARDO: Andate poscia dal mio droghiere, fatevi dare dieci libbre di caffè, cinquanta libbre di cioccolata, venti libbre di zucchero, e un sortimento di spezierie per cucina.

PAOLO: Si ha da pagare?

LEONARDO: No, ditegli, che lo pagherò al mio ritorno.

PAOLO: Compatisca; mi disse l'altrieri, che sperava prima ch'ella andasse in campagna, che lo saldasse del conto vecchio.

LEONARDO: Non serve. Ditegli, che lo pagherò al mio ritorno.

PAOLO: Benissimo.

LEONARDO: Fate, che vi sia il bisogno di carte da giuoco con quel che può occorrere per sei, o sette tavolini, e soprattutto che non manchino candele di cera.

PAOLO: Anche la cereria di Pisa, prima di far conto nuovo, vorrebbe esser pagata del vecchio.

LEONARDO: Comprate della cera di Venezia. Costa più, ma dura più, ed è più bella.

PAOLO: Ho da prenderla coi contanti?

LEONARDO: Fatevi dare il bisogno; si pagherà al mio ritorno.

PAOLO: Signore, al suo ritorno ella avrà una folla di creditori, che l'inquieteranno.

LEONARDO: Voi m'inquietate più di tutti. Sono dieci anni che siete meco, e ogni anno diventate più impertinente. Perderò la pazienza.

PAOLO: Ella è padrona di mandarmi via; ma io, se parlo, parlo per l'amore che le professo.

LEONARDO: Impiegate il vostro amore a servirmi, e non a seccarmi. Fate quel che vi ho detto, e mandatemi Cecco.

PAOLO: Sarà obbedita. (Oh! vuol passar poco tempo, che le grandezze di villa lo vogliono ridurre miserabile nella città). (*Parte.*)

COMPRESIONE

1.1 Sintetizza il contenuto del testo.

ANALISI

2.1 Qual è il rapporto tra Leonardo e Paolo?

2.2 La ricerca ossessiva della villeggiatura in campagna da parte di Leonardo, quale atteggiamento rivela? Quali sono le conseguenze di tale comportamento?

INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTI

3.1 Quale immagine della borghesia fornisce Goldoni in questa ed in altre opere analizzate in classe?

PRODUZIONE

Consegna: elabora un testo coerente e coeso che sviluppi i concetti sollecitati dalle seguenti domande.

Come è cambiata la società attuale rispetto a quella del Settecento? Quale fattore pensi abbia contribuito a tale cambiamento? Quali pensi siano le critiche che si potrebbero riferire alla società attuale? Quali sono i problemi più rilevanti? Cosa si potrebbe fare per porvi rimedio? Pensi che la scuola potrebbe dare un contributo importante? Cosa potrebbe fare un/una ragazzo/a della tua età?

PURGATORIO - CANTO VI

2. Nell'invettiva all'Italia si succedono frequenti accorgimenti stilistici. Prova a rintracciare nel testo esempi di queste variazioni di stile, sottolineando l'uso delle figure retoriche che conosci.

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!*

*Quell'anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon de la sua terra,
di fare al cittadin suo quivi festa;*

*e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei ch'un muro e una fossa serra.*

*Cerca, misera, intorno da le prode
le tue marine, e poi ti guarda in seno,
s'alcuna parte in te di pace gode.*

*Che val perché ti racconciasse il freno
Iustiniano, se la sella è vota?
Sanz'esso fora la vergogna meno.*

*Ahi gente che dovresti esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,
se bene intendi ciò che Dio ti nota,*

*guarda come esta fiera è fatta fella
per non esser corretta da li sproni,
poi che ponesti mano a la predella.*

PURGATORIO - CANTO XXIII

3. In che cosa consiste il contrappasso dei golosi? Perché Dante non risponde subito alla prima domanda rivoltagli dall'amico Forese Donati?

PUNTI /10

PURGATORIO - CANTO XVI

4. Commenta i seguenti versi, illustrando la teoria del libero arbitrio formulata da Marco Lombardo. La visione di Beatrice da parte di Dante è accompagnata da una serie di rappresentazioni simboliche. Quali?

*Alto sospir, che duolo strinse in «uhi!»,
mise fuor prima; e poi cominciò: «Frate,
lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui.*

*Voi che vivete ogne cagion recate
pur suso al cielo, pur come se tutto
movesse seco di necessitate.*

*Se così fosse, in voi fora distrutto
libero arbitrio, e non fora giustizia
per ben letizia, e per male aver lutto.*

*Lo cielo i vostri movimenti inizia;
non dico tutti, ma, posto ch'ì 'l dica,
lume v'è dato a bene e a malizia,*

*e libero voler; che, se fatica
ne le prime battaglie col ciel dura,
poi vince tutto, se ben si notrica.*

PUNTI /15

PURGATORIO - CANTO XXIV

*“Femmina è nata, e non porta ancor benda»,
cominciò el, «che ti farà piacere
la mia città, come ch'om la riprenda.*

*Tu te n'andrai con questo antivedere:
se nel mio mormorar prendesti errore,
dichiareranti ancor le cose vere”.*

5. Chi pronuncia queste parole? In che cosa consiste la profezia che viene rivolta a Dante?

PUNTI /10

PURGATORIO - CANTO XXVIII

6. Motiva le differenze tra la “selva selvaggia” del canto I dell’Inferno e la “selva edenica”.

7. *Fai la parafrasi dei seguenti versi:*

Già m'avean trasportato i lenti passi
dentro a la selva antica tanto, ch'io
non potea rivedere ond'io mi 'ntrassi;

ed ecco più andar mi tolse un rio,
che 'nver' sinistra con sue picciole onde
piegava l'erba che 'n sua ripa uscìo.

Tutte l'acque che son di qua più monde,
parrieno avere in sé mistura alcuna,
verso di quella, che nulla nasconde,

avvegna che si mova bruna bruna
sotto l'ombra perpetua, che mai
raggiar non lascia sole ivi né luna.

Coi piè ristretti e con li occhi passai
di là dal fiumicello, per mirare
la gran variazion d'i freschi mai;

e là m'apparve, sì com'elli appare
subitamente cosa che disvia
per meraviglia tutto altro pensare,

una donna soletta che si gia
e cantando e scegliendo fior da fiore
ond'era pinta tutta la sua via.

PARADISO - CANTO XV, XVI, XVII

8. Cosa chiederà Dante a Cacciaguida circa la stesura della Divina Commedia?

PUNTI / 5

PARADISO

9. Chi sarà l'ultima guida di Dante e quali sono le ragioni di tale scelta da parte dell'autore?

PUNTI / 5

TOTALE ____/100

PROVA EQUIPOLLENTE

Alunna _____ classe _____ data _____

VERIFICA DI ITALIANO (Divina Commedia)

- 1. Metti a confronto l'invocazione alle Muse dell'Inferno con quella del Purgatorio e del Paradiso, sottolineando le ragioni delle scelte di Dante.**

_____/10

INFERNO – XXX

- 2. Perché Dante ripete tre volte il nome di Virgilio?**

- a) teme di non essere compreso da Virgilio
- b) soffre per la perdita del padre amoroso
- c) teme che Virgilio non sia più con lui
- d) soffre per la scomparsa di un'autorevole guida

_____/3

- 3. Al v.55 Beatrice chiama per nome Dante. Con quale funzione l'autore riporta il suo nome?**

- a) secondo la regola della retorica medievale
- b) per contrastare le regole della retorica medievale
- c) per necessità di trascrizione
- d) secondo la regola metrica della terzina

_____/3

- 4. Qual è l'abbigliamento di Beatrice e qual è il significato della simbologia dei colori?**

- a) velo candido con corona d'ulivo, vestito verde, mantello rosso. Fede, prudenza e temperanza e sapienza
- b) velo verde con corona d'ulivo, vestito bianco, mantello rosso. Fede, prudenza e carità e sapienza
- c) velo candido con corona d'ulivo, vestito rosso, mantello verde. Fede, speranza, carità e sapienza
- d) velo candido con corona d'ulivo, vestito rosso, mantello verde. Fede, speranza e temperanza e sapienza

_____/3

5. Beatrice nel canto XXX accoglie con severità Dante. Come si può spiegare questo atteggiamento?

____/10

6. "donna m'apparve sotto ... manto/" Il verbo "apparire" significa

- a) sorgere
- b) sembrare
- c) manifestarsi
- d) risultare

____/3

**7. "...col quale il fantolin corre a la mamma/quand'ha paura o quando elli è afflito" ,
"..così la madre al figlio par superba/ com'ella parve a me.... Quale rapporto semantico mette in relazione le due similitudini?**

- a) la figura materna e la sua severità
- b) il legame affettivo tra madre e figlio
- c) i rapporti tra madre e figlio ispirati a timore e soggezione
- d) i legami tra genitori e figli

____/3

8. "Dante, perché Virgilio se ne vada/non pianger anco, non piangere ancora;/che pianger ti convien per altra spada"

Scegli la parafrasi giusta.

- a) Dante, ancora non piangere, non piangere ancora per il fatto che Virgilio se ne sia andato, perché dovrai piangere per una ferita ben diversa
- b) Dante, ancora non piangere, non piangere ancora benché Virgilio se ne sia andato, perché dovrai piangere per una ferita ben diversa
- c) Dante, ancora non piangere, non piangere ancora per il fatto che Virgilio se ne andrà, perché dovrai piangere per una ferita ben diversa
- d) Dante, poiché Virgilio se ne è andato ancora non piangere, perché dovrai piangere per una ferita ben diversa

____/3

9. Chi pronuncia le seguenti parole? Spiega il motivo per cui il tema trattato in questi versi è posto proprio in questo canto e commenta.

*Alto sospir, che duolo strinse in «uhi!»,
mise fuor prima; e poi cominciò: «Frate,
lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui.*

*Voi che vivete ogne cagion recate
pur suso al cielo, pur come se tutto
movesse seco di necessitate.*

*Se così fosse, in voi fora distrutto
libero arbitrio, e non fora giustizia
per ben letizia, e per male aver lutto.*

*Lo cielo i vostri movimenti inizia;
non dico tutti, ma, posto ch'ì 'l dica,
lume v'è dato a bene e a malizia,*

*e libero voler; che, se fatica
ne le prime battaglie col ciel dura,
poi vince tutto, se ben si notrica.*

_____/12

PRODUZIONE

Sulla base della tua esperienza di lettore della *Commedia*, delle riflessioni e delle emozioni che il poema ha prodotto in te, elabora un testo argomentativo sulla sua attualità e sulle suggestioni che può generare nella mente e nel cuore di un adolescente.

_____/50